

parola al degrado

Molto tempo fa feci una proposta su questo forum di lasciare sulle cacche incontrate per strada dei foglietti con qualcosa scritto che aveva come incipit: perché le feci:. La proposta non ebbe molta fortuna, dopo due rimbrotti, in particolare di un amico che aveva un cane, e nessun riscontro interessato lasciai perdere per non fare confusione.

Sempre però quando vedo cose analoghe oltre al senso di fastidio mi chiedo perché: chi piscia e su che cosa? Chi imbratta e che cosa? Chi scarica rifiuti e su che cosa?

È immediata la reazione spontanea: tu fai una cosa cattiva contro di me, quindi voglio colpirti. Reazione giusta ma non esaurisce la situazione, porta a lungo andare a ripeterla. Non è assolutamente scontato che l'intenzione dell'untore sia solo quella del contagio, magari è quella di contagiarsi dedicandosi una strada o un quartiere di merda dove crede di poter vivere meglio, o quella di contagiato che essendosi identificato profondamente nel rifiuto tenta di proporlo come valore esistenziale. Non vorrei che queste mie supposizioni suonassero offensive per qualcuno, è un umano tentativo di capire. Credo anzi che la cosa lurida e oscena abbia una forza tutta sua che l'untore crede di poter maneggiare ma ne è la prima vittima, forza che il perseguitato attribuisce all'untore ingigantendone il potere.

La mia proposta è di provare a far parlare il degrado non solo coll'urto dei sensi ma coll'urlo delle parole o delle immagini.

Alcuni esempi: spesso trovo per via del Pratello delle cacche di cane veramente grosse, che restano lì per giorni senza che nessuno le rimuova, effetto inibente dell'esibizione di una potenza oscena, proprio la reazione che cerca di suscitare un esibizionista, questo rimanda al cane come ad una protesi fallica per il padrone, maschio o femmina, e al processo identificatorio non attraverso un percorso generativo, bensì intestinale per la produzione assistita di un posticcio Io-fallo fecale. Vicino alla cosa metterei un scritta di questo tipo:

Il fallo fecale. Il mio urlo osceno è la tua confusione tra seme e merda, il tuo terrore tra vita e morte, solo la pazienza di questo portico mi sopporta e mi conforta. Seppellitemi.

Spesso vedo i sacchi per la raccolta della carta dell'Hera bersagliati dalle pisciate dei cani, forse per l'odore che hanno. Un oggetto a testimonianza di un'attività ecologica di contrasto alla pervasività del rifiuto che viene schifosizzato rendendo inoltre l'attività del raccoglitore umiliante. Mi sembra l'azione invidiosa di chi corroso dall'impotenza di riuscire a dare un qualsiasi senso alla sua vita se non escrementizio non sopporta nulla che possa rappresentare che gli altri hanno una possibilità diversa. Per me il sacco intriso d'urina dice:

Corroso d'invidia. Questa urina mi corrode la pelle come l'invidia di chi non sopporta la speranza altrui ormai imputritito nella sua nera impotenza. Salvatemi credo nella vita!